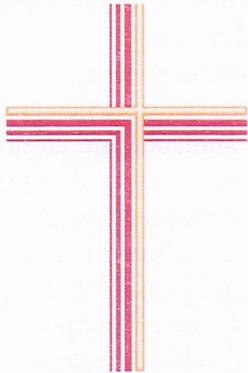


Istituto Salesiano “San Domenico Savio”  
Viale Rimembranze, 19 12042 Bra (CN)



**Don**  
**Agostino Vinai**  
Salesiano  
sacerdote di 81 anni di età  
e 63 di professione religiosa



Era il 25 agosto, sabato, quando in mattinata il direttore della Casa Andrea Beltrami comunicava ai Salesiani di Bra che le condizioni di salute di don Agostino erano molto peggiorate. Qualche ora dopo, verso il mezzogiorno, una nuova telefonata comunicava alla comunità il decesso del caro confratello.

Era nato a Magliano Alpi (CN), il 19 gennaio 1926 da Giuseppe e Zecchino Margherita. Dopo aver fatto l'aspirantato a Benevagienna, era inviato a Morzano (BI) per fare il noviziato.

Nei suoi 63 anni di vita salesiana, dopo gli studi teologici nella casa di Bollengo (BI), si dedicò da sacerdote al lavoro con i ragazzi e i giovani soprattutto in due case salesiane. La prima fu San Benigno Canavese e la seconda Bra. A San Benigno, a parte un brevissimo periodo di due anni trascorso nella casa di San Mauro Torinese, lavorò per circa 20 anni, dal 1955, anno della sua ordinazione (fu prete per 52 anni), fino al 1975, anno in cui l'obbedienza lo destinò alla nostra casa di Bra dove lavorò per 32 anni.

La sua attività con i giovani fu prevalentemente quella di insegnante di Educazione Tecnica e di Educazione Fisica. Ha saputo voler bene e farsi voler bene anche per il suo bel carattere. Gli incontri con lui lasciavano il segno ed erano destinati a trasformarsi se non in amicizia almeno in sincera simpatia per questo salesiano cordiale e sorridente. Non si poteva non volergli bene.

Cordiale e generoso non sapeva e non voleva dire di no. Quando c'era bisogno di un prete e non si trovava nessun altro, soprattutto negli anni in cui non era più occupato con la scuola, bastava chiedere a don Vinai, e lui c'era.

La notizia si diffuse velocemente per la città e, nonostante si fosse in un periodo in cui molti erano ancora in ferie e ci fosse di mezzo la domenica che non facilita la regolarità della diffusione delle notizie, al suo funerale erano centinaia le persone presenti. I 640 ricordini della prima stampa si sono esauriti il giorno del funerale e in due successive ristampe abbiamo superato il numero di mille; ancora adesso ogni tanto qualcuno passa a chiedere se c'è ancora un ricordino e a lasciare qualche simpatica testimonianza. Una delle battute che i confratelli hanno sentito ripetere più volte, nelle ore immediate in cui si è diffusa la notizia della sua morte, è stata quella che con la scomparsa di don Vinai se ne sia andato un pezzo della storia di Bra. Sì, perché don Vinai era a modo suo una istituzione per la città; era conosciuto e stimato anche da gente che in chiesa non ci portava mai i piedi, perché lui sapeva farsi presente ovunque, - in modo cordiale e spiritoso - e circondarsi di stima e simpatia. Anche il lungo periodo passato a Bra, 32 anni, lo ha facilitato nel farsi conoscere e apprezzare. Non che bastino il numero di anni passati in una casa per farsi stimare, ma lui è uno di quelli che ci è riuscito alla grande. Approfittava dei periodi in cui era libero dalla scuola per organizzare colonie estive e svariate altre iniziative, in cui aveva modo di farsi apprezzare e di fare del bene; ma sono stati soprattutto gli anni in cui è andato in pensione dalla scuola che gli hanno permesso di lanciarsi con generosità e farsi disponibile ad ogni richiesta ed esigenza. C'era bisogno di una messa, di portare la comunione ad un ammalato, di una unzione degli infermi o della benedizione di una salma; c'era bisogno di recitare un Rosario ... tutti sapevano che in caso di necessità don Agostino non avrebbe detto di no e ne approfittavano. E allora lo si trovava dovunque: ai Battuti Bianchi, ai Battuti Neri, all'Ospedale, a San Michele, alla Casa di riposo dei Glicini a confessare, celebrare, benedire, ... ma sapeva simpaticamente essere presente anche quando c'era da fare festa, perché era convinto che stare con la gente anche nei momenti di distensione era una ottima occasione per dire una parola di amicizia, di comprensione, di incoraggiamento.

Quando è stato avvisato don Luigi Compagnoni, che era stato suo direttore fino a pochi mesi prima e per ben nove anni e lo aveva potuto conoscere bene, il suo commento è stato questo: "E' venuto meno un prete che ha fatto dell'amicizia sincera, dei rapporti personali curati e coltivati il suo stile di vita; un uomo dal carattere sereno e gioviale, entusiasta di tutto, contento di essere salesiano, di lavorare con i giovani, entusiasta di poter stare con la gente, stracontento del suo essere prete".

Purtroppo negli ultimi due anni è andato progressivamente peggiorando nella salute, soprattutto dal punto di vista mentale; faticava a ricordare, alcune volte non sapeva più riconoscere le persone e le situazioni, ma la cosa interessante è che dal punto di vista spirituale non aveva perso quasi nulla e le buone abitudini lo sostenevano nelle sue difficoltà di memoria. La messa, anche negli ultimi mesi passati qui a Bra, nonostante fosse necessario guidarlo un po', la diceva con devozione e leggeva il Vangelo con la Solennità di sempre. Pregava, pregava tanto. “Vado un po' in chiesa a pregare, diceva spesso, e altre volte... vado in camera e parlo un po' con Gesù; noi ci capiamo, ce la contiamo un po'”. Alla fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone e delle abitudini che si sono coltivate in vita. Nonostante le difficoltà di salute, veniva a galla dal suo inconscio una vita spirituale profonda, appassionata, sincera. Era sinceramente devoto dell'Ausiliatrice e della Vergine dei Fiori. Negli ultimi tempi il santuario della Madonna dei Fiori era diventato la sua meta preferita. Tornava stanco ma gioioso. “Sai dove sono stato?” diceva e ... alla tua risposta negativa, sussurrava: “Sono stato a trovare la Madonna” e gli occhi gli si illuminavano come quelli di un bimbo che ha visto la mamma.

Con la morte è andato finalmente a contemplare il mistero in cui ha sempre creduto.

Quando i confratelli si sono accorti che mangiava di meno e che sembrava progressivamente deperire, si è deciso di pensare al ricovero nella nostra casa per anziani non più autosufficienti. Il direttore ha cercato di prospettargli questo cambio di casa, ma non si riusciva a capire se si rendesse conto appieno, perché in certi momenti si dichiarava d'accordo, ma in altri un po' meno. Prima di partire per Torino è stato accompagnato a salutare il fratello sacerdote e la sorella, entrambi più anziani di lui. E' stato un momento di emozioni e di ricordi, perché era da tempo che non potevano incontrarsi, essendo tutti ormai non più in grado di muoversi con mezzi propri. Negli anni precedenti, invece, quando don Agostino stava ancora bene e disponeva di una vecchia straconosciuta auto rossa, ogni settimana si recava al paese per un incontro di famiglia. Era molto legato alla sua casa nativa e alla sua famiglia.

Il 19 aprile è stato accompagnato a Torino, nella Casa Andrea Beltrami, dove la presenza del Direttore don Giovanni Colombo, che lui aveva già avuto due volte direttore a Bra e di alcune simpatiche e giovanili suore Colombiane, hanno fatto sì che il suo inserimento fosse molto positivo. Era contento, anche se pensava di essere lì solo per gli esercizi spirituali. Interrogato diceva di essere molto contento anche del predicatore degli esercizi. Nei primi due mesi ha avuto un visibile miglioramento, ma successivamente anche lì ha iniziato a

mangiare sempre meno fino a quando i suoi superiori hanno pensato di ricoverarlo all'Ospedale del Cottolengo, per sottoporlo ad una serie di visite. Passavano i giorni e la situazione peggiorava, in quanto si rifiutava categoricamente di mangiare. Abbiamo pensato ad una inconscia ribellione al trasferimento a Torino, ma si è poi saputo dai medici che aveva un tumore all'intestino e che, data la situazione del suo cuore che era già stato sottoposto ad intervento un paio di volte, non sarebbe stato in grado di sopportare una operazione difficile di cui per altro si prospettava un esito incerto.

Il suo funerale è stato un vero trionfo: chiesa stracolma e decine e decine di persone che non hanno potuto entrare in chiesa. La liturgia funebre è stata presieduta da don Sergio Pellini, vicario dell'ispettore, di cui riportiamo due passi dell'omelia: "...Sapeva esemplarmente affidarsi al buon Dio, cosciente e certo del Suo aiuto, anche se non mancava la sofferenza per i limiti di salute che via via andava sperimentando, preparandolo ad ulteriori prove da offrire per i giovani e la comunità. ...Ora sei alla Sua presenza ed anche se ti mancheranno le parole, perché ti senti piccolo parleranno per te le tantissime buone azioni e gli atti di carità che hai compiuto. "Vieni amico buono, fedele e giusto: per te è stato preparato un posto", ti dirà il Signore".

In uno dei tanti articoli apparsi sui giornali della città era scritto: "Caro don Agostino; ora sei con Dio e ci sembra di vederti arrossire per quello che stiamo scrivendo di te: ti senti piccolo, ma parlano di te le tantissime buone azioni e gli atti di carità che hai compiuto. Non essere timido... Hai imparato da don Bosco ad avere un volto sorridente, sereno, ottimista, un volto che rivelava che credevi in un Dio crocifisso, sì, ma risorto; un Dio che ha riempito di allegria e speranza la tua vita terrena e che ti ha permesso di essere accogliente, di avere per tutti una buona parola, di confortare chi era nel dolore e di rallegrarsi con chi era nella gioia, di condividere un tratto di strada con tantissimi di noi."

Nel retro del ricordino funebre abbiamo scritto: "Il tuo ottimismo e la tua disponibilità saranno per noi sostegno ed esempio". E' l'augurio che ci facciamo come comunità, di continuare così ad essere don Bosco presente oggi qui a Bra. I confratelli che ci hanno preceduto nella vita eterna ci ottengano dal Signore questa grazia.

La Comunità di Bra

*Dati per il necrologio:*

Don Agostino Vinai,

nato a Magliano Alpi (CN) il 19 gennaio 1926,

morto il 25 agosto 2007, a 81 anni di età e 63 di professione religiosa.

